

Intervista all'ex leader repubblicano

La Malfa “È sbagliata la logica politica della cabina di regia”

di Roberto Petrini

«Bisogna capovolgere la logica della cabina di regia, dove è la politica che sceglie direttamente i progetti, al contrario il governo deve fissare indirizzi e poi sarà compito dei tecnici guidare le scelte operative». Giorgio La Malfa, economista e impegnato nel dibattito con la sua rivista on line *Commento politico*, lancia l'allarme sulla strada sbagliata che sta imboccando il governo.

Se la cabina di regia non funziona, qual è il meccanismo cui bisogna ricorrere?

«Per spendere bene una massa eccezionale di risorse come quelle del Next Gen, bisogna concepire una struttura eccezionale che risponda agli indirizzi politici del governo ma operi con efficienza manageriale, come prescrisse Roosevelt per la Tennessee Valley Authority o come fu all'inizio la Cassa per il Mezzogiorno che, come ha ricordato Sabino Cassese, fu una delle fondamentali realizzazioni di De Gasperi. C'è anche un nome pronto: si potrebbe chiamarla IngEu, Italia Next Generation Eu o, se vuole, "Ing" può stare per ingegneria».

Non è troppo tardi per cambiare strada?

«No, perché lo stesso premier Conte nell'intervista al direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari ha detto che non siamo in ritardo. Quello che è indispensabile è non confondere il bilancio, che riguarda essenzialmente i "ristori", con il Next Generation che è il progetto per fare ripartire l'Italia. Per il vertice dell'ING si dovrebbe adottare la stessa procedura che si usa per la Banca d'Italia: decreto Presidente della Repubblica su proposta del Consiglio dei Ministri».

Pensa a un nome?

«Personalmente considererei Mario Draghi come la persona giusta, ma si può immaginare anche una figura

come quella di Carlo Cottarelli».

Insomma la gestione del Recovery Fund è stata un susseguirsi di errori.

«Invece di ragionare su come procedere il governo ha sollecitato la formulazione di progetti specifici a una potenzialità di stazioni appaltanti. Ora propone una "cabina di regia", ma lascia intendere che ha ormai scelto 60 progetti. Ma sarà vero? E con quali criteri ha proceduto?».

C'è dunque anche un problema di "sintassi" della politica economica?

«Alla politica spettano gli indirizzi, non la gestione. Le racconto un episodio illuminante sul rapporto tra potere politico e burocrazia: nel 1951 l'allora ministro del Commercio estero (Ugo La Malfa ndr.), appena insediato, ricevette il direttore generale del ministero che sottopose alla sua firma una pila di autorizzazioni alle importazioni. Il ministro rispose che avrebbe fissato i criteri e avrebbe affidato alla amministrazione la responsabilità delle scelte specifiche sulla base degli indirizzi politici».

Tradotto ad oggi?

«Bisogna mantenere ai ministri il potere politico e le linee guida, ma facendo scegliere i progetti migliori ad un organismo indipendente e imparziale».

Qualcuno ha ricordato che c'è già il Cipe.

«Ci sono due vie. O ci si affida alle amministrazioni esistenti ma allora ha ragione Mario Baldassarri nel dire che la cabina di regia c'è già ed è il Cipe. Oppure si risponde attrezzando un ente eccezionale e temporaneo come l'ING. Io sono per questa seconda ipotesi. Conte vada in Parlamento; esponga per intero il progetto, se ne discuta. Tempo e riflessione sono indispensabili. Se non raffredda gli animi, Conte rischia di causare lui la crisi che vorrebbe evitare».



La polemica

Dopo Otto e Mezzo, Boschi contro Gruber



Maria Elena Boschi

@meb

Grazie a tutti per i commenti di solidarietà dopo [#Ottoemezzo](#). Quando cercavo di parlare di contenuti venivo sempre interrotta: per Lilli Gruber più importante parlare delle mie foto che non dei 200 miliardi del [#RecoveryFund](#). Mi spiace per gli ascoltatori

9:23 PM · 8 dic 2020 · Twitter for iPhone

Un tweet diventato subito virale quello postato da Maria Elena Boschi dopo la sua partecipazione a *Otto e Mezzo*. "Per Lilli Gruber è più importante parlare delle mie foto che del Recovery".



▲ **Giorgio**

La Malfa

81 anni, è stato segretario del Partito Repubblicano Italiano. Più volte deputato, è stato ministro per le Politiche Europee

— “
Bisogna mantenere ai ministri il potere politico e le linee guida, ma facendo scegliere i progetti migliori ad un organismo imparziale
” —